



COMUNE DI
SCANDIANO

Scandiano, 29 Giugno 2017

*Si invia un intervento del Sindaco **Mammi** sull'acuirsi dell'emergenza migranti dopo gli sbarchi di queste ore.*

« Se l'Europa non stringe accordi con la Libia per fermare le partenze,
l'Italia accompagni nei porti europei i migranti.

Da ormai molti anni l'Italia, e anche Reggio Emilia ovviamente, hanno fatto, e stanno facendo, la loro parte nel cercare di affrontare una vera e propria emergenza umanitaria, politica e sociale. Un esodo dal continente africano di proporzioni storiche, la fuga di centinaia di migliaia di esseri umani da difficili condizioni di vita. L'Italia ha giustamente e doverosamente salvato vite umane nel Mar Mediterraneo, il sistema Reggio, fatto di comuni, associazioni, parrocchie, imprese, cittadini ha messo in campo tutte le energie possibili per dare una mano nel reperimento di alloggi e seguendo i migranti nei processi di integrazione culturale e sociale. Ma i continui e massicci sbarchi di queste ore, che probabilmente proseguiranno anche nelle prossime settimane, rendono la situazione insostenibile, sia sul piano nazionale che di conseguenza su quello locale. Ho la sensazione che il sistema fin ora costruito non potrà reggere davanti a numeri in forte aumento come quelli che ci vengono prospettati. Concordo con quanto sostenuto dal Presidente Mattarella.

Nella capacità di accoglienza, e quindi di vera integrazione, c'è un obiettivo limite e per quanto mi riguarda è stato raggiunto. Per ogni migrante che arriva e viene accolto un altro, attestato che non possa rimanere in Italia in quanto non in possesso dei requisiti di rifugiato politico, deve essere rimpatriato. Da anni invociamo inutilmente un maggiore impegno dell'Unione Europea sul fronte migranti ma non siamo stati ascoltati e tantomeno aiutati.

I Paesi dell'Unione Europea di fronte questa vera e propria crisi umanitaria, che prosegue ormai da anni, sono chiamati a fare la propria parte fin da subito. Occorre un intervento politico europeo immediato presso la Libia, costruendo un accordo come quello effettuato in Turchia. Un accordo che consenta il massiccio pattugliamento delle coste libiche, da parte dell'esercito libico e se concordato da forze europee, per evitare la partenza delle imbarcazioni e soprattutto arrestare i

"commercianti" di esseri umani che si stanno arricchendo sulla pelle di disperati disposti a tutto per migliorare le proprie condizioni di vita. Stroncane questo sistema mafioso e criminale deve essere una priorità assoluta. Davvero incomprensibile che partano dalla Libia cinquanta navi e non si arresti nemmeno uno scafista!

Se le partenze proseguiranno la marina italiana deve a mio avviso accompagnare le navi nei porti di altri Paesi europei. In una famiglia i problemi si condividono e durante le necessità ci si aiuta. E' giunto il momento che anche altri Paesi europei inizino a praticare quell'accoglienza che da anni caratterizza l'Italia. Potrebbe essere questo un modo per ottenere maggiore sensibilità politica verso un grande tema del nostro secolo che sottoponiamo, inutilmente, da anni. Un tema, quello delle migrazioni di massa, che ci accompagnerà per i prossimi decenni e non è più rinviabile una risposta strategica da parte della UE.

L'accordo con la Libia dovrebbe poi prevedere la costruzione di strutture di accoglienza sulla costa africana, nelle aree sotto il loro controllo, capaci di ospitare migliaia di persone. Come già del resto avviene in altri Paesi del continente africano stesso. Pensiamo alla Giordania, al Libano. Nel medio periodo occorre poi mettere in campo un vero e proprio "Piano Marshall" per l'Africa, fatto di cooperazione internazionale, investimenti, supporti logistici che permettano al grande continente di ritrovare quella minima stabilità politica, sociale ed economica che consenta ai propri cittadini di non dover fuggire per sopravvivere.

Sul fronte nazionale è poi necessario rimpatriare con più celerità coloro che alla fine dell'istruttoria dimostrino di non avere i requisiti per l'attestazione di rifugiato politico. Percentuali elevatissime (si parla oltre l'80%) di richiedenti asilo alla fine del percorso si scopre non avere i requisiti per poter rimanere in Italia. Non è accettabile attendere due anni per avere questa informazione e procedere al rimpatrio. Il meccanismo va rivisto e velocizzato.

Se l'Europa non si muove immediatamente penso che il Governo italiano, di fronte ai numeri di queste ore oggettivamente ingestibili e che molto probabilmente peggioreranno nelle prossime settimane, debba intraprendere iniziative forti per richiamare l'attenzione della comunità internazionale che fin ora ha voltato lo sguardo dall'altra parte. Condivido pertanto l'ipotesi di chiudere i porti.»

Alessio Mammi,
Sindaco di Scandiano